



# La Santa Sede

---

## **DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AI DELEGATI DEL MOVIMENTO «FOI ET LUMIÈRE»**

*Giovedì, 22 marzo 1984*

*Cari amici di "Foi et Lumière",*

1. Quest'anno numerosi incontri come questo mi hanno familiarizzato col mondo degli handicappati che è al centro delle vostre preoccupazioni e anche della vostra vita. In gennaio, ho ricevuto dei sacerdoti che vivono nelle comunità dell'Arca; in febbraio tutti i membri dell'Arca di Trosly-Breuil. E oggi sono lieto di accogliere i fondatori, i coordinatori responsabili e i delegati del movimento internazionale "Foi et Lumière". Dalla sua fondazione a Lourdes tredici anni or sono, il vostro movimento si è diffuso in molti Paesi oggi rappresentati nella vostra assemblea. Il poco tempo a nostra disposizione stamane, in questa Quaresima dell'Anno Santo, non mi permette di sviluppare ulteriormente i messaggi che ho avuto occasione di rivolgervi, soprattutto all'epoca del vostro pellegrinaggio a Lourdes nel 1981. Ma voi saprete leggere in queste poche parole la stima e l'affetto che nutro per voi, e i miei incoraggiamenti per portare a buon fine un compito tanto significativo per la Chiesa e la società attuale.

2. Quanto cammino percorso in una decina d'anni! In un passato recente, molti bambini e adulti portatori di un handicap mentale si trovavano isolati, emarginati in molti settori della società senza grande speranza di progresso; e spesso le loro famiglie, umiliate, vivevano questa prova ripiegate su se stesse. Oggi, voi avete grandemente contribuito a che questi handicappati, i loro genitori, i loro amici, beneficiassero di incontri regolari in seno a comunità d'amicizia a misura umana. Là si tessono legami personali che aiutano a meglio portare i fardelli gli uni degli altri e ad affrontarli insieme, ricevendo e donando agli altri conforto, stima, ascolto, aiuto reciproco. Là, il clima festoso permette a ciascuno, anche ai più limitati, di esprimere risorse spesso insospettabili e di gustare insieme una gioia autentica. Questi incontri sono anche caratterizzati dalla preghiera e dalle celebrazioni che culminano, per i cattolici, nell'assemblea eucaristica. La carta e la costituzione che avete adottato precisano bene questi mezzi, che richiedono un impegno coraggioso,

perseverante e, per i coordinatori e gli animatori, competenze umane di pedagogia e molto amore.

3. Voi comprenderete che insisto sulla *fede cristiana*. Essa porta in questo ambito uno stimolo, una disposizione di spirito, una grazia che si accordano notevolmente a una tale opera. Voi non potete dimenticare la vostra origine cattolica, l'intenzione dei vostri fondatori e io auguro che coloro che, nel movimento, condividono la vostra fede, compiano gli sforzi necessari per approfondire la loro formazione spirituale specifica, nella fedeltà all'insegnamento del magistero. A tutti auguro di attingere luce nella rivelazione dell'amore di Dio espressa nella Bibbia, di apprendere in particolare da Gesù il rispetto e l'amore per i poveri: gli handicappati mentali sono certo questi poveri, sprovvisti dei mezzi che assicurano la forza e il successo degli altri, molto vulnerabili, ma preziosi agli occhi di Dio, per il quale ogni vita umana ha un valore inestimabile e ogni persona una dignità inviolabile. Di Gesù, san Giovanni dice: "Dopo aver amato i suoi, li amò sino alla fine" (Gv 13, 1). Gli handicappati hanno bisogno più degli altri di questo affetto, fatto di tenerezza e di fedeltà, che li rassicura e li fa rifiorire. Ma la fede ci aiuta anche a scoprire le possibilità del loro contributo al mondo che li circonda: esso si arricchisce nel fare esperienza della loro semplicità di cuore, della loro umiltà, della loro gioia, della loro sete d'amore, della loro fiducia. Sì, il Vangelo è una Buona Novella per questi poveri e i loro amici, senza dimenticare che essi stessi evangelizzano a modo loro.

4. Il vostro movimento si è ingrandito, *si è strutturato*, nella fedeltà alle sue origini e nel rispetto delle coscienze, mantenendo la rotta sulla sua finalità umana e spirituale. Si pongono ancora dei problemi, per esempio a proposito della vostra posizione nella Chiesa cattolica e le esigenze di un autentico ecumenismo che si fondi sull'autentico inserimento di ciascuno nella propria Chiesa. Nei vostri rapporti con la Santa Sede, il Pontificio Consiglio per i laici potrà guidarvi opportunamente.

Inoltre, siete coscienti che è necessario cooperare con le altre associazioni della Chiesa e della società che operano nello stesso senso. E voi vi preoccupate di partecipare alle attività della Chiesa, in particolare nell'ambito delle parrocchie, dei pellegrinaggi diocesani o nazionali, perché è importante integrare il più possibile gli handicappati e i loro parenti nel corpo intero della Chiesa ove essi debbono avere pienamente il loro posto.

5. Facendo il bilancio delle difficoltà, delle speranze e dei progetti del vostro movimento, voi vi mettete in ascolto di Dio per domandargli di continuare la sua opera, secondo i suoi desideri. Mi commuove questa *disponibilità* spontanea, che vi esorto a salvaguardare e a sviluppare. Il presente periodo giubilare ci permette di penetrare sempre più a fondo nella volontà del Signore, riscoprendo l'amore di Dio, santo, vicino e fedele, purificando le nostre coscienze, i nostri comportamenti e i nostri desideri, meditando sul valore misterioso della sofferenza redentrice, come ho di recente proposto al mondo, chiedendo a Gesù risorto di liberare i nostri cuori da tutto ciò che li ingombra, per conoscere la gioia dei figli di Dio.

Che lo Spirito Santo illumini e fortifichi tutti i membri delle comunità "Foi et Lumière", in tutto il

mondo. Che ispiri e sostenga i responsabili! Che la Vergine dell'Annunciazione, dal cuore semplice e disponibile, li aiuti ad accogliere i poveri negli handicappati! E io vi incoraggio con la mia Benedizione Apostolica.

Copyright © Libreria Editrice Vaticana

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana